

**Pérez Royo**

Da ultimo devo segnalare che questo Parlamento ha approvato, ma con un «*si*» condizionato, il protocollo finanziario con Israele e che sarebbe ora di pensare alla possibilità di sospendere tale protocollo.

*(Applausi)*

**Langer (V).** — Signora Presidente, il processo di pace in Medio Oriente sembrava finalmente concludersi, ma bisogna dire che, ogni giorno che passa, la parte palestinese diventa più debole. A questo punto, estremisti, come noi chiamiamo i fondamentalisti, ostacolano in ogni modo questo processo con le loro iniziative violente, che seminano odio e incomprensione.

Quando parlo di estremisti o fondamentalisti intendo riferirmi ai gruppi, alle forze politiche, che pretendono di togliere e usurpare i diritti agli altri, terrorizzandoli e tentando di cacciarli via.

Credo che gli estremisti e fondamentalisti siano tanto più pericolosi quando hanno dietro di sé uno Stato. Questo vale tanto che lo Stato si chiami Iran o Israele. Noi votiamo pertanto con convinzione questa buona risoluzione e ci auguriamo che, in Israele, il risultato delle votazioni riapra finalmente la via della speranza.

**Ainardi (CG).** — *(FR)* Signora Presidente, sono venticinque anni che lo Stato d'Israele occupa illegalmente la Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est.

Le risoluzioni delle Nazioni Unite, che chiedono il ritiro d'Israele dai territori occupati, restano lettera morta e i palestinesi continuano a vivere sotto un regime d'emergenza. Israele si prende gioco delle risoluzioni internazionali e sfida le convenzioni internazionali, di cui è essa stessa firmataria, come la quarta convenzione di Ginevra del 1949. Il governo israeliano prosegue ed intensifica la sua politica di repressione e di colonizzazione dei territori occupati. Nel contempo, rilancia i bombardamenti aerei del Libano e fomenta attentati terroristici.

Questa perseveranza nella violenza e nell'oppressione nei confronti del popolo palestinese favorisce i movimenti estremisti e moltiplica gli ostacoli al processo di pace, avviato nel novembre del 1991. Al di là delle dichiarazioni, al di là delle raccomandazioni, la comunità internazionale deve prendere misure più rigorose per imporre l'osservanza delle risoluzioni delle Nazioni Unite, facendo rispettare il principio «pace in cambio di terra», per far cessare la repressione e la colonizzazione dei territori occupati. È il solo mezzo per uscire dalla spirale della violenza e per rilanciare su basi nuove il processo di pace.

La Comunità ha, a questo proposito, una grande responsabilità e un ruolo da svolgere. Deve rifiutare, come ha chiesto la nostra Assemblea nella sua risoluzione del 15 gennaio 1992, l'attuazione del protocollo finanziario finché il governo israeliano proseguirà la sua politica di repressione e di colonizzazione. Deve anche partecipare maggiormente al negoziato di pace, per far fallire le manovre ostruzioniste d'Israele e raggiungere finalmente una pace giusta e duratura nel Medio Oriente nel riconoscimento e nel rispetto dei diritti del popolo palestinese.

**Schinzel (S).** — *(DE)* Signora Presidente, onorevoli colleghi, non pochi Israeliani sono del parere che la politica dell'attuale governo israeliano è lesiva della morale e dell'etica degli Ebrei di Israele, cioè dello spirito ebraico. Le continue violazioni dei diritti dell'uomo, la prosecuzione di una politica aggressiva di insediamenti, ma anche la costante oppressione dei Palestinesi costituiscono segni evidenti di questa politica. Possiamo solo sperare che questa opinione si rifletta anche in una maggioranza politica, sicché si possa finalmente pervenire ad un durevole accordo tra le parti.

Però noi come Parlamento non dovremmo limitarci alle declamazioni, ma compiere passi concreti. A mio avviso, potremmo invitare le nostre città e i nostri comuni a promuovere gemellaggi con città e comuni dei territori occupati ed a partecipare a progetti comuni da sviluppare nei territori occupati. Dovremmo avere anche il coraggio di invitare in questo Parlamento il portavoce della delegazione di pace dei Palestinesi affinché, dopo che molti capi di Stato sono stati presso di noi, anche i Palestinesi possano avere la parola ed illustrare qui il loro concetto di pace.

**Alavanos (CG).** — *(GR)* Signora Presidente, ho un'interrogazione per il Vicepresidente della Commissione, signor Andriessen.

L'interrogazione è la seguente: perché questa ipocrisia da parte della comunità internazionale, compresa la Comunità europea? Ci sono due casi: Israele e la Serbia. Condanniamo la Serbia perché si espande su territori stranieri, mentre Israele si comporta allo stesso modo da decenni. Condanniamo la Serbia perché espelle le famiglie dalle loro sedi e minaccia intere civiltà, ma Israele sta facendo la stessa cosa da decenni. Condanniamo la Serbia perché promuove il razzismo e il nazionalismo, ma Israele lo fa da decenni.

Nel primo caso abbiamo embargo e minaccia di tempesta nei Balcani, nell'altro abbiamo tolleranza e mezze misure. Sono in attesa, signora Presidente, di una risposta da parte del vicepresidente della Commissione. Vorrei sapere perché esistono due